

## Elemento Cultura Immateriale (n. 1/2022)

Denominazione: La pratica artistica dell'intarsio sorrentino

Sezione d'iscrizione: Saperi

Luogo: Sorrento (NA)

Soggetto promotore: Comune di Sorrento - Museo bottega della Tarsia lignea

Decreto d'iscrizione: D.D. n. 517 del 12.07.2023

Descrizione dell'elemento culturale:



La pratica artistica dell'intarsio è una tecnica di lavorazione artigianale che consiste nel connettere diverse essenze lignee di vario colore ad incastro su una superficie di legno. Tale tecnica si è sviluppata a Sorrento intorno al 1830 per soddisfare le richieste dei viaggiatori del *Grand Tour*, che, durante il loro soggiorno, incominciarono ad acquistare oggetti e mobili intarsiati con scene tratte dalla vita quotidiana tipiche della tradizione napoletana o con citazioni di affreschi ritrovati nella vicina Pompei. La crescente richiesta di questi oggetti artigianali, la cui notorietà si diffuse grazie anche alla partecipazione dei maestri intarsiatori alle Esposizioni Universali di Londra a Parigi e perfino di Saint Louis e Filadelfia negli Stati Uniti, favorì l'apertura di molte botteghe. I laboratori dei grandi maestri Luigi Gargiulo e Michele Grandville contribuirono alla formazione tecnica e professionale di un'intera generazione di intarsiatori sorrentini fino all'apertura, nel 1886, della Regia Scuola d'Arte di Intarsio e di Intaglio dove hanno insegnato, tra gli altri, i maestri Antonio Damora e Giuseppe Gargiulo, insieme a Francesco Grandi e Arturo Guidi. L'intarsio sorrentino è caratterizzato da un ciclo di lavorazione molto articolato ma rimasto immutato nel tempo. L'intarsiatore sceglie il disegno del decoro e seleziona le essenze lignee che diventeranno un unico blocchetto. Il blocchetto di lamina, opportunamente fissato con dei chiodi lungo il perimetro, viene forato per consentire il passaggio della lama del seghetto ed avviare il traforo. L'intarsiatore poi fissa su un foglio di carta adesiva il perimetro esterno del decoro e vi incastra al suo interno i dettagli del decoro, ricavati durante il traforo, aiutandosi con un martello a testa piatta per il fissaggio. A questo punto la lastra intarsiata è pronta per essere placcata sul supporto di legno predisposto dall'ebanista. Dopo il placcaggio si passa alla raffinatura della lastra e alla verniciatura eseguita, oggi, con vernice a spruzzo.

L'intarsio, dopo due secoli di storia, rappresenta ancora oggi una straordinaria e rinomata espressione artistica del territorio, che ha contribuito ad arricchire gli arredi dei Palazzi Reali di Napoli e Caserta e di importanti sedi istituzionali. Questa produzione artigianale è il risultato della passione, della manualità artistica dell'intera comunità sorrentina e di una precisa divisione dei compiti: dagli artigiani impegnati nella realizzazione delle lamine di legno di arancio, noce e ulivo, ai fabbri impegnati nella produzione delle rifiniture metalliche; dall'intarsiatore all'ebanista. Questo era il contesto sociale che ha caratterizzato l'intarsio sorrentino fino agli anni Sessanta del secolo scorso. Tutto ciò, oggi, vive una profonda crisi causata sia dalle mutate condizioni socio-economiche, sia dall'invasione nel mercato del souvenir di oggetti intarsiati di produzione asiatica. Attualmente esiste a Sorrento l'Unione Artigiani Intarsio Sorrentino, UAIS che annovera tra i suoi iscritti intarsiatori ancora attivi. Purtroppo, l'Associazione, per diversi motivi, non è riuscita a fronteggiare la crisi in cui si imbatte l'intero comparto dell'intarsio sorrentino.

A fare da contraltare alla crisi del settore, nel 1993, su iniziativa privata, è stato aperto a Sorrento nel settecentesco Palazzo Pomarici Santomasi, il Museo Bottega della Tarsialignea (MUTA), che espone sia una collezione di mobili e oggetti intarsiati nell'Ottocento sia una collezione moderna. Con delibera della Giunta della Regione Campania n. 965 del 22 maggio 2009, il Museo è stato riconosciuto "di interesse regionale".

## Elemento Cultura Immateriale (n. 2/2022)

Denominazione: Il rito della pesatura in onore del Patrono San Donato d'Arezzo

Sezione d'iscrizione: Celebrazioni

Luogo: Contursi Terme (SA)

Soggetto promotore: Comune di Contursi Terme

Decreto d'iscrizione: D.D. n. 517 del 12.07.2023

Descrizione dell'elemento culturale:



La “pesatura” è un antico rito praticato a Contursi Terme da tempo immemore per scongiurare l’insorgere o il ripetersi di crisi epilettiche. Tale celebrazione, legata ai festeggiamenti in onore di San Donato del 7 agosto, si svolge all’interno della Chiesa Madre alla presenza di devoti e pellegrini e consiste nel porre il fanciullo o il malato svestiti su uno dei due piatti dello “strumento”, ovvero una grande bilancia di legno, mentre a controbilanciare sull’altro piatto viene posto tanto grano quanto è il suo peso. Il rituale è accompagnato da una speciale benedizione pronunciata dal sacerdote con la quale si ricordano il valore antiepilettico di tale funzione e i poteri concessi da Dio a San Donato. Il rito della pesatura e della vestizione è una celebrazione magico-terapeutica, passata senza soluzione di continuità dalla religiosità pagana a quella cristiana, con una propria metalogica: da un lato ristabilire l’equilibrio turbato dalle patologie psichiche, dall’altro trasferire, secondo un ben definito principio della magia, le sofferenze fisiche in una replica e in un doppio del corpo da lasciare in deposito ai piedi della divinità. La svestizione e la vestizione di un bambino o di un malato rientrano nei riti di passaggio e rinnovamento: il malato si sveste delle sue sofferenze, le depone ai piedi del Santo e indossa, sotto l’influsso benefico e la protezione del taumaturgo, una fisicità rinnovata. L'equilibrio dei piatti è una metafora dell'equilibrio fisico-mentale che il Santo intende donare al suo devoto, così come, quando era in vita, ha ridato un nuovo equilibrio materiale al calice frantumato da alcuni pagani che fecero irruzione in chiesa durante la celebrazione dell’Eucarestia.

Si tratta, dunque, di una celebrazione dalle origini antichissime che ripropone in chiave cristiana i rituali legati alle divinità pagane. È necessario evidenziare il legame tra Contursi e la figura del Fauno, emblema del paese e presente anche all’interno dello stemma comunale, che, secondo gli studiosi potrebbe essere in collegamento con la figura del Santo Patrono Donato d’Arezzo. Nel mondo latino le malattie mentali, tra cui l’epilessia, erano viste come rottura degli equilibri che salvano l’uomo dal caos della bestialità o ferinità. Il Fauno è associato al timor panico, con apparizioni spaventose e voci soprannaturali, ma non sempre la sua voce incute terrore anzi, talvolta, rassicura ed incoraggia. Con l’avvento del Cristianesimo, il culto di San Donato, introdotto dai Longobardi, ha sostituito quello del Fauno accogliendone il potere taumaturgico.

La trasmissione di tale pratica rituale avviene per tradizione orale e grazie al costante ripetersi della celebrazione durante i festeggiamenti in onore del Santo Patrono: ancora oggi i partecipanti credono fermamente nella efficacia del rituale e nel potere taumaturgico del Santo. Però, la mancata consapevolezza delle origini storiche e del profondo significato religioso e antropologico del rito della “pesatura” è una minaccia per la sua tenuta in vita. Lo stesso ricambio generazionale, tra i fedeli e i sacerdoti officianti, potrebbe contribuire al graduale e inesorabile abbandono di questa straordinaria pratica rituale.

## Elemento Cultura Immateriale (n. 3/2022)

Denominazione: Il volo degli angeli di Parete

Sezione d'iscrizione: Celebrazioni

Luogo: Parete (CE)

Soggetto promotore: Associazione "La Voce di Parete"

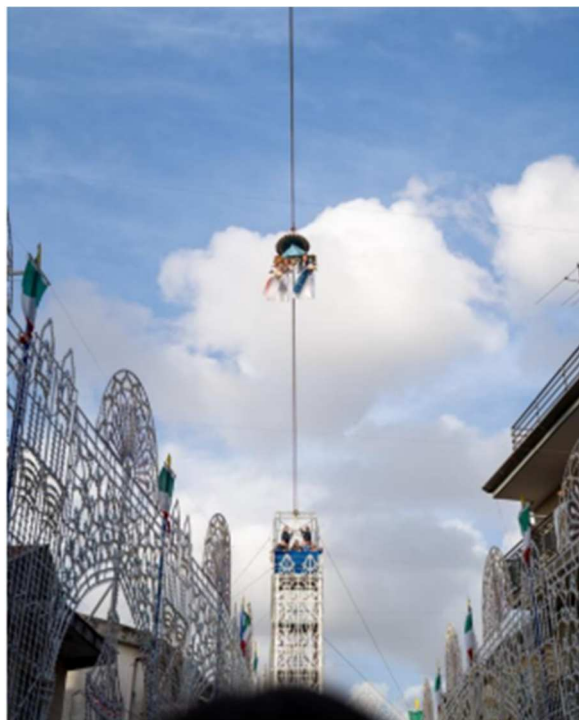
Decreto d'iscrizione: D.D. n. 517 del 12.07.2023

Descrizione dell'elemento culturale:

Il Volo degli Angeli di Parete è il momento più sentito e partecipato dei solenni festeggiamenti in onore di Maria SS. della Rotonda di Parete e viene eseguito, secondo la tradizione, ben quattro volte: il lunedì in Albis all'uscita ed al rientro della sacra effigie di Maria SS. della Rotonda per la processione lungo le strade cittadine e il giorno dell'Ottava di Pasqua all'uscita ed al rientro della sacra effigie di Maria SS. della Rotonda

per la processione attraverso il paese. Il Volo degli Angeli è legato alle celebrazioni in onore di Maria SS. della Rotonda, risalenti alla fine del XVI secolo quando il quadro della Madonna fu trasferito dalla chiesetta di campagna eretta sul luogo del ritrovamento del quadro alla Chiesa di San Pietro Apostolo in Parete. Come riportato nelle Sante visite dei Vescovi, la cappella che custodiva il quadro della Madonna, nel giorno di Pasqua e nei due successivi, era luogo di pellegrinaggio da parte dei fedeli che accorrevano numerosi anche dai paesi limitrofi per ottenere le indulgenze.

Le prime notizie relative alla tradizione del Volo degli Angeli risalgono, invece, ai primi anni del 1900 grazie alle memorie storiche di Don Carmine Sabatino. Tale pratica è un suggestivo percorso di circa 40 mt. che due bambine di età compresa tra gli 8 ed i 10 anni eseguono da una struttura metallica denominata "castelletto" fino a raggiungere il sagrato della Chiesa di San Pietro Apostolo dove ad attenderle c'è l'effigie di Maria SS. della Rotonda. Il castelletto è una torre quadrangolare alta circa 30 mt. e posta di fronte al campanile della Chiesa di San Pietro Apostolo. Tra il castelletto ed il campanile viene teso un cavo d'acciaio lungo il quale scorre il carrello che sorregge gli angioletti. Le due bambine, raggiunta la piattaforma posta alla sommità del castelletto, vengono agganciate al carrello decorato e quando la sacra effigie di Maria SS. della Rotonda si trova sul sagrato messe in movimento verso la chiesa. Le bambine, che indossano un vestito bianco, ali dorate ed una coroncina di fiori (nei voli diurni) oppure un diadema illuminato (nei voli serali), arrivate in prossimità del campanile vengono calate in basso fino al cospetto della sacra effigie di Maria dove recitano ciascuna una poesia. Al termine ripercorrono il tragitto inverso fino al castelletto, tra gli applausi della folla. Sotto le vesti le bambine indossano un'imbracatura di cuoio, posizionata secondo un rituale antico di vestizione, tramandato di generazione in generazione fino ad oggi. Il movimento degli angeli viene controllato da due ordini di funi di canapa (funi guida del carrello e funi di sostegno degli angeli) tirate a mano, in maniera perfettamente coordinata, tra due coppie di squadre di volontari. Il movimento delle funi, apparentemente semplice, è il risultato di un complesso e finemente coordinato gioco di squadra. Esso è il frutto dell'esperienza di persone che, con passione, tramandano gesti rituali di generazione in generazione. La pratica rituale del Volo degli Angeli unitamente alle celebrazioni in onore di Maria SS. della Rotonda "*a Maronn a rotond*" è l'unico elemento ancora capace di tenere assieme la comunità, dai più piccoli ai più anziani: ogni cittadino rivolge le proprie preghiere con spirito di devozione in Maria SS. della Rotonda affinché venga sollevato dalle pene e rallegrato nei momenti di tristezza.



## Elemento Cultura Immateriale (n. 4/2022)

Denominazione: La cultura del presepe artistico napoletano. Arte, rito, storia

Sezione d'iscrizione: Saperi

Luogo: Napoli (NA)

Soggetto promotore: Comitato informale "Il Presepe bene comune"

Decreto d'iscrizione: D.D. n. 517 del 12.07.2023

Descrizione dell'elemento culturale:



Il Presepe è una complessa ricomposizione plastica della Natività di Gesù, avvenuta a Betlemme al tempo del re Erode, all'interno del quale sono presenti statuette di vari formati e materiali che raffigurano i personaggi della tradizione: la Sacra Coppia con Gesù bambino, il bue e l'asino, gli angeli, i pastori con le pecore, e le figure dei re Magi posti il giorno dell'Epifania ad adorare il Bambino. Il termine deriva dal latino 'classico' *praesaepe*, che significa mangiatoia. Semanticamente si ricollega anche alla parola *cripia* del latino tardo antico, che divenne 'greppia' in italiano, 'krippe' in tedesco, 'crèche' in francese. Quest'usanza ha avuto origine all'epoca di san Francesco d'Assisi che nel 1223 realizzò a Greccio (Rieti) la prima rappresentazione della Nascita con il Bambino, il bue e l'asino, mentre si deve a San Gaetano da Thiene, giunto a Napoli nel 1534, l'inizio della tradizione di allestire il Presepe nelle chiese e nelle case private in occasione del Natale, pratica che si è affermata definitivamente a partire dal secolo successivo, in particolare nelle città di Napoli, Bologna, Genova e Roma. Sin dalle sue origini il Presepe ha vissuto evoluzioni e variazioni di forma e contenuti, seguendo di pari passo le vicende storiche, sociali, artistiche nonché politiche ed economiche che si sono susseguite nel tempo. A Napoli sacro e profano convivono all'interno del Presepe, i personaggi canonici dei Vangeli si fondono col popolo e insieme danno vita a una macchina scenica in cui l'apparente disordine nasconde un progetto precostituito imprescindibile. Il valore enciclopedico del Presepe si manifesta nella multidisciplinarietà dei contenuti, siano esse scene e/o architetture, personaggi, animali, oggetti d'uso quotidiano, consuetudini alimentari e non ultimo l'abbigliamento. Il repertorio delle figure, non più esclusivamente riferite ai canoni evangelici, è espressione dei fenomeni sociali e culturali del momento. Attraverso il racconto di una storia antica ma sempre rinnovata, dei valori della religione cristiana di volta in volta contestualizzati in ambientazioni rurali o anche urbane, il Presepe diventa un archivio di storia, cultura, religiosità, tradizione colta o popolare che insieme costituisce un patrimonio identitario straordinariamente unico. Sotto quest'aspetto il Presepe è un "bene comune" e la sua peculiarità è quella di essere "luogo reale e irreale" in cui tutti possono stare insieme senza contrasti di censo, di cultura, di lingua, colore della pelle o nazionalità. La costante trasmissione del Presepe da una generazione a quella successiva indica come esso rappresenti l'identità culturale sia degli individui sia dell'intera comunità. Parte integrante di questa identità è il dialogo intergenerazionale, attraverso il quale accanto all'insieme delle competenze sono trasmessi valori come l'amore per la città e il territorio, la conoscenza della sua storia e delle sue tradizioni rituali, costruttive o gastronomiche. Un ruolo importante nella diffusione dell'arte del Presepe è svolto dalle Associazioni culturali e dagli artigiani del settore che, grazie ai corsi di formazione rendono tale arte accessibile a persone di tutte le fasce d'età e anche a persone con disabilità e disturbi dello sviluppo cognitivo e motorio. Il Presepe, infatti, offre a tutti quelli che vogliono realizzarlo una significativa possibilità di esprimersi e non crea barriere di alcun tipo. I materiali di base utilizzati per la costruzione dei presepi, legno, sughero e cartapesta, sono ecosostenibili. E di recente si sta diffondendo la pratica di costruirli con materiali riciclati e riciclabili.